

LA STORIA. Impresa guidata dalle famiglie Boschieri, Carta e Vaccari

CERAMICA D'AUTORE A VICENZA

Un volume ricorda il passato dell'Industria vicentina con sede in viale Della Pace: dalle mattonelle decorate ai piatti di De Maria. Ora l'edificio è stato abbattuto

Roberto Luciani

Dopo aver abitato le pagine di internet per qualche tempo, è diventato un libro la storia dell'Industria Ceramica Vicentina. Si tratta di una testimonianza su carta di una storia industriale che le ruspe hanno comunque già demolito e per raccontare in qualche modo 85 anni di storia cittadina. In viale della Pace, pure la facciata vagamente liberty, ma che liberty non era, è scomparsa. L'area è ora un'enorme spianata che a breve diventerà un complesso residenziale. La città cambia faccia- e tanta ne ha cambiata da quando tutta la zona si chiamava località Quattro Albere- eppure anche quel "buco" di 9 mila metri quadrati, che oggi segna a suo modo un'interruzione, una cesura, è cultura cittadina. Perché l'arte della ceramica non è stata solo un settore industriale diffuso soprattutto a Nove e Bassano del Grappa (l'ultima relazione statistica del 1885 della Camera di Commercio conferma

che su 19 manifatture nel Vicentino solo 2 erano nel capoluogo ed una a Monticello Conte Otto) ma racconta di una produzione che nasce volgendo all'antico, al Barocco e al Rococò. E che nasce come una sfida economica al distretto di Sassuolo. Il guanto viene lanciato nel 1924 proprio con l'Industria Ceramica Vicentina. Tre famiglie - Boschieri, Carta e Vaccari - che decidono di far concorrenza agli emiliani sul loro terreno, quello delle piastrelle. Durerà poco meno di un secolo fra brillanti intuizioni, sfortune epocali e crisi economiche di tutti i tipi. Andrea Carta così racconta questa avventura: «Isnardo Carta, che aveva una produzione di mattonelle e manufatti in cemento in Stradella del Cimentero, viene a sapere che Sante Andrea Boschieri, proprietario di alcuni terreni e immobili, ha intenzione di aprire un'attività di produzione di piastrelle da rivestimento in ceramica, articolo prodotto da poche ditte e tutte fuori Regione.

Alla nuova società si unisce Girolamo Vaccari, come socio finanziatore». Il dado è tratto, si parte con un impasto ceramico di terraglia forte, bianco. In seguito, viene avviato un piccolo reparto di stoviglie e si allarga la gamma degli impasti, questi ultimi punto di forza e ancora di salvezza fino alla fine. Il primo catalogo è del 1930, ma nel 1929, con la Grande Depressione, si parla addirittura di chiusura. Ci si rimbocca le maniche e si avvia una ristrutturazione della gestione aziendale che dà come frutti i primi utili. Si acquistano nuovi macchinari, nel 1935 la produzione annua di piastrelle è di 1.200.000 pezzi. L'idea è quella di creare una filiale ad Addis Abeba: durerà poco e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale trasforma gli operai in soldati bloccando la produzione. Negli anni '50 altra svolta con la produzione di articoli per la casa e l'abbandono delle piastrelle. La produzione di piatti per la tavola, decorati a mano, è un successo. Fino agli anni Sessanta si usa caolino del Trentino, storia nella storia anche questa.

Con la do-



Stand espositivo dell'industria in Fiera a Vicenza, Anni Sessanta



Otello De Maria, Piatto a smalti con cavallo

manda di nuovi impasti ceramici si sviluppa una sezione artistica con l'idea di una produzione per uso domestico elegante e raffinata. Inizia la collaborazione con artisti come Otello De Maria, Mina Anselmi, Regina "Ina" Barbieri, Arturo Malossi. Decorazioni di fantasia su piatto d'uso giornaliero, assolutamente innovativo. Negli anni '70, il declino. Tra costi enormi e concorrenza, si decide di promuovere una cooperativa tra gli operai. Nel 1985 nasce la Nuova Ceramica Vicenza. Quattordici anni, poi la resa. ICV ne assorbe una parte e lancia il Centro Hobby Ceramica. L'inaugurazione è l'11 settembre 2001, «ma quel giorno e per diversi mesi non arriverà neppure un americano dalla Ederle, con cui avevamo un accordo». Nel 2004 viene realizzato un sito inter-



La copertina del volume

net: è il primo e-commerce del settore. L'euro dà un'altra spallata, così per non disperdere il patrimonio di impasti speciali, di prodotti e di conoscenze tecniche si prova anche una joint-venture con la Ceramica Cecchetto di Nove. La grande crisi del 2008 segna la fine. La salamandra, simbolo dell'azienda, scompare, poi tutto il resto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA. Alle 18 alla galleria "Mirror"

Paesaggi e ritratti I simboli di Tortora

"Diary", una quindicina di opere del giovane artista vicentino, autore dei manifesti de La Piccionaia



Ritratti, Emanuele Tortora

Vicentino, classe 1982, al suo attivo un curriculum riconosciuto a livello nazionale e ricco di collaborazioni tra cui quella con Fabrica, il centro di ricerca del gruppo Benetton: è il fotografo Emanuele Tortora, a cui la Galleria Mirror, contrà porta S. Lucia, dedica una mostra personale che verrà inaugurata oggi alle 18. L'evento nasce dalla collaborazione tra La Piccionaia e il giovane artista, a cui il Centro di produzione teatrale vicentino ha affidato la realizzazione dello scatto utilizzato per realizzare l'immagine della rassegna "Terrestri". Tortora è dunque il "papà" del cervo che campeggia in queste settimane sui manifesti del teatro Astra e che, dopo il pesce e l'uomo lupo delle scorse stagioni, è stato scelto come nuovo animale-totem che accompagnerà la stagione 2016-2017 curata da La Piccionaia. Ed è proprio per approfondire il percorso artistico di questo talento tutto nostrano che La Piccionaia ha pensato, grazie alla sinergia con lo spazio espositivo

di Contrà Santa Lucia, un evento che è una sorta di diario fotografico: "Diary" - questo il titolo della mostra, che rimarrà aperta anche sabato 12 (10-12.30; 16-19.30) e domenica 13 novembre (16-19.30) - sarà un percorso di una quindicina di opere originali tra ritratti e paesaggi urbani, che si alternano a delineare la visione intima, simbolica e a volte velenosa di Tortora.

L'esposizione sarà affiancata da "Library", un'installazione sonora costituita da una raccolta di frammenti audio che compongono una vera e propria "libreria" di testimonianze da ascoltare in cuffia. Autore dell'opera, il drammaturgo e regista teatrale Carlo Presotto. ●

SCIENZA. Alle 20,30 in sala Soster a Valdagno

Il mondo della fisica sposa l'arte giapponese

L'arte giapponese antica riflette in pieno uno dei caratteri della cultura giapponese, vale a dire la propensione verso la mutevolezza, il cambiamento, laddove invece la cultura occidentale guarda più a concetti come l'eternità e l'immutabilità. Il "mondo fluttuante" giapponese ha trovato una singolare quanto profonda corrispondenza con le più recenti teorie della fisica: basti pensare alle celebri onde di Hokusai e Hiroshige (in mostra anche a Milano) e alla fecondità del concetto di onda in fisica, non ultime le onde gravitazionali previste da Einstein e rilevate sperimentalmente l'anno scorso. "Immagini dal mondo fluttuante" è il titolo della mostra aperta fino al 27 novembre



Opera in mostra a Valdagno. K.Z.

vembre all'Itis Marzotto a Valdagno, e di arte giapponese si parlerà stasera, alle 20.30 nella sala Soster di palazzo Festari, per l'ultimo appuntamento con "La via delle scienze": l'ospite è Marta Boscolo Marchi, direttore del Museo d'arte orientale di Venezia, che parlerà della scuola Utagawa nelle stampe del Museo orientale. ● G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA. Da oggi a Vicenza all'Unione collector c'è "Big Big Paper"

Geometrie tridimensionali Limoli e le creazioni di carta

Verrà inaugurata oggi alle 19 la mostra "Big Big Paper" di Paolo Limoli, che realizza interamente a mano delle geometrie tridimensionali usando solo carta di differenti tipologie, colore, spessori. Nove opere inedite ispirate ad altrettanti brani del gruppo britannico Big Big Train, e altre otto ispirate dal sound dei Genesis, saranno ospitate negli spazi della Unione Collector, in Viale S. Agostino 470 a Vicenza. Resterà aperta fino al 25 novembre (9 alle 18). ●



I cuori tridimensionali di Paolo Limoli

EVENTO. Stasera alla galleria di Montecchio M.

Fabris, voce e sax alla mostra di Saugo

E' la prima volta in assoluto che l'artista vicentino Giorgio Fabbris accosta allo strumento della voce protagonista delle sue proverbiali "verbigerazioni" artistiche, impennate sull'ossessione della visione, lo strumento musicale del sassofono jazz, interpretato dall'esperto Mauro Baldassarre. L'evento speciale aperto al pubblico oggi alle 20,30 nella Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore - è legato alla mostra in corso "Vitalità senza vita" del pittore valdagnese Marco Saugo, che sarà presente alla



Marco Saugo, Ritratto

serata-concerto. Fabbris, che è anche il curatore della mostra, cercherà di modulare in forma dialogante l'intervento verbigeratorio legato alla dimensione espressiva delle opere, considerate come partiture. ● F.D.

ARCHITETTURA. Oggi al Palladio Museum

Il mondo di Scamozzi e la rivoluzione scientifica

Oggi alle 17.30 al Palladio Museum (contrà Porti, 11) si terrà l'ultima conferenza del ciclo "Architettura è scienza. Il mondo di Vincenzo Scamozzi tra Vicenza e l'Europa" con Massimo Rinaldi docente dell'università di Padova dal titolo: "Gli ambienti scientifici nel Veneto di Scamozzi". L'intervento cercherà di presentare la mappa, delle diverse forme assunte dal dibattito culturale in merito ai problemi posti dalle nuove procedure di lettura del "gran libro del mondo", soffermandosi sulla tensione attraverso cui

vecchi saperi e nuove istanze di conoscenza contribuiscono a dar luogo alla maturazione di quella straordinaria stagione del pensiero europeo che continuiamo a chiamare "rivoluzione scientifica". Infatti è innegabile che il rinnovamento scientifico che investe la cultura europea nell'età di Scamozzi sia segnato dall'esperienza di alcune ben note figure di medici, naturalisti, filosofi che trovano nello Studio di Padova un'istituzione capace di promuovere e difendere l'attività di ricerca e sperimentazione. ●